# Mensa scolastica: quale verità?

riceviamo dal capogruppo del Movimento 5 Stelle di Pomezia Massimiliano Villani e pubblichiamo
Da giorni ormai assistiamo ad un teatrino di bassa lega che vede al centro delle trama i bambini.
E questo non è accettabile.
Per difendersi da strumentalizzazioni e sensazionalismo c'è un solo modo: informarsi e approfondire.
Veniamo al dunque.
Il nuovo menù della mensa scolastica deriva dal nuovo appalto, all'interno del quale questa Amministrazione ha recepito quelle che sono le nuove linee guida in materia di refezione scolastica.
Al contrario di quello che viene raccontato dalla Lega, il menù non lo decide il Consiglio comunale e nemmeno l'Amministrazione, ma viene elaborato dalla ditta, sulla base dei criteri previsti, attraverso il coinvolgimento di professionisti della nutrizione e la valutazione e validazione della Asl.
Risulta quindi quantomeno surreale che la discussione su cosa far mangiare ai bambini arrivi in Consiglio comunale che non ha competenza alcuna in materia.
L'organo competente per la discussione della variazione del menù è la Commissione mensa, che negli anni ha sempre portato avanti questo lavoro, di concerto con l'amministrazione e con la ditta: la Commissione mensa è il luogo di confronto con insegnanti e genitori, nel quale si cerca di trovare insieme, nel rispetto delle normative vigenti, la soluzione migliore per un pasto che sia il più possibile gradevole ai piccoli studenti.
Questo è sempre avvenuto e così continuerà ad essere.
Apprendiamo dalla stampa di una lettera inviata dal Consigliere Fucci alla Commissione mensa, riteniamo questo atto una pesante ingerenza politica in un organo apolitico, assolutamente in grado di svolgere le sue funzioni senza spinte o suggerimenti di chi, da Sindaco, di fronte alle stesse segnalazioni liquidava i genitori con foto sorridenti

di assaggi in mensa.
Troviamo che sia assolutamente inadeguato questo tipo di atteggiamento, che mina l'autonomia della stessa Commissione, mettendone in dubbio il lavoro che da sempre questa ha portato avanti con serenità e senza pressioni di alcun tipo.
Forse tutto ciò è volto a far credere che, se il menù verrà modificato, sarà merito della Lega…
Niente di più assurdo: la Commissione, essendo composta dai genitori e dalle insegnanti, è già perfettamente a conoscenza delle dinamiche in corso a mensa e saprà trovare il giusto equilibrio grazie anche al supporto della ditta come ha sempre fatto.
Ora, è comprensibile che fare opposizione sia difficile, ma continuare a cavalcare questi temi, giocando a chi è più interessato alla cura dei bambini di altri, a chi è più sensibile essendo genitore, (offendendo tutti coloro che non lo sono), andandosi a infilare in quelle maglie in cerca di consensi e non solo, istigando i genitori a scendere in piazza quando esiste uno strumento a loro dedicato, è perlomeno da incoscienti.
Evidentemente nella Lega ci si sente in grado di giudicare il lavoro dei professionisti del settore, ai quali noi, invece, nel pieno rispetto delle direttive, non possiamo e non vogliamo sostituirci.
Le esigenze dei singoli bambini vanno rispettate così come va rispettato il lavoro dei professionisti della nutrizione ai quali affidiamo i nostri piccoli concittadini.
Il nuovo menù favorisce una dieta equilibrata e variegata, che permette ai bambini di mangiare alimenti biologici ogni giorno, con la possibilità di scegliere diverse soluzioni.
Quello della mensa è un servizio in costante miglioramento, grazie all'inserimento delle stoviglie riutilizzabili che riducono l'impatto ambientale e all'attivazione di nuovi centri cottura portata avanti da questa Amministrazione.
Il menù dei nostri studenti è periodicamente oggetto di attenzione del lavoro di genitori, insegnanti e dietisti presenti nella Commissione mensa, che questa Amministrazione ringrazia per il costante impegno e che sostiene nelle decisioni portate avanti nell'interesse degli oltre 3000 piccoli concittadini che usufruiscono ogni giorno della refezione scolastica a Pomezia.

foto dal sito del Comune di Pomezia
www.comune.pomezia.rm.it

---

# I dubbi di Vita ed Emanuela sul prossimo menu della mensa scolastica

## Vita Soldati ed Emanuela Sossella, sono due mamme del Trilussa, sensibili e sempre presenti, un punto di riferimento nella loro scuola.

## Mi hanno chiesto di pubblicare questa loro lettera che, oltre allo sfogo per essere state chiamate in causa da molti genitori in qualità di membri della commissione mensa, contiene alcune indicazioni importanti sulla composizione dei futuri menu che andranno

**predisposti tenendo conto evidentemente del fatto che la merendina andrà consumata in classe e non nel refettorio.**

## Questo il testo:

*La commissione mensa è stata chiamata in causa nella recente questione del doppio menu previsto dal nuovo capitolato mensa scolastica.*

*Facciamo un po' di chiarezza, sia sui compiti della commissione stessa, sia sul nuovo capitolato relativo al servizio di refezione scolastica.*

*La commissione mensa scolastica è l'organismo, formato da genitori volontari, deputato alla verifica della qualità del servizio inerente la ristorazione scolastica che il comune eroga agli utenti della scuola.*

*Il Comune non nomina alcun preposto che abbia funzioni di organizzazione o coordinamento dei compiti affidati ai membri commissione nella verifica delle segnalazioni per tutto il loro ciclo fino all'ammenda amministrativa.*

*La commissione mensa svolge un ruolo di monitoraggio in merito al buon andamento della somministrazione dei pasti ed alla qualità del servizio.*

*In particolare la commissione mensa valuta la pulizia ed igiene nei locali, verifica se gli arredi e le attrezzature sono idonei, controlla che il personale addetto mensa sia del numero stabilito e che sia puntuale, verifica che pasti rispettino l'orario di consegna nel refettorio e che la consegna sia completa nelle quantità prescritte. Inoltre controlla il rispetto delle diete particolari previste per*

*alcuni bambini, la gradibilità del pasto e l'idoneità delle temperature del cibo servito.*

*Le anomalie riscontrate dalla commissione mensa vengono comunicate per iscritto al Dirigente Scolastico e all'Ufficio della Pubblica Istruzione del Comune. In caso di adempienze, l'Amministrazione comunale provvede ad inviare formale diffida all'impresa e provvede a trattenere l'importo dell'eventuale sanzione sul corrispettivo dovuto per il servizio in appalto.*

*Coinvolgimento della commissione mensa per questo capitolato*

*Nella riunione del 13 marzo scorso, la commissione mensa è stata informata dall'amministrazione comunale, che il nuovo capitolato avrebbe previsto la libertà di scelta alle famiglie tra un pasto completo e un pasto ridotto.*

*Il Menù completo avrebbe previsto: 1 primo piatto; 1 secondo piatto; 1 contorno; pane; frutta fresca di stagione lavata; dolce; acqua della rete idrica.*

*Il Menù ridotto, le stesse portate del menù completo ma senza dolce.*

*Facciamo presente che i membri della commissione mensa non hanno alcun potere decisionale e/o di indirizzo nelle decisioni (peraltro già prese a dicembre) dell'amministrazione.*

*Non scriviamo questa lettera, per esonerarci da responsabilità, dopo le polemiche generate dalla scelta di adottore un doppio menù. Responsabilità che non ha la commissione mensa perché non assume alcuna decisione.*

*Vogliamo piuttosto far presente come opereremo in qualità di membri della commissione mensa, nella nostra scuola.*

*Vigileremo affinché il dolce non venga consumato nel refettorio (nonostante nulla in teoria potrebbe uscire dal refettorio), allo scopo di evitare contrasti di qualsiasi*

*natura con i bambini che porteranno la merendina da casa e che secondo quanto indicato nella riunione dovranno obbligatoriamente consumare la merendina in classe.*

*CI AUSPICHIAMO quindi che che yogurt e gelato, NON VENGANO inseriti nei futuri menù, dovendo necessariamente essere conservati e serviti a determinate temperature.*

*Facciamo inoltre presente che il consumo in classe della "merendina" è sempre stato possibile e che la vera novità non è rappresentata dalla possibilità di portare la merendina da casa, ma dalla circostanza che il dolce dopo il pasto non sarà più consumato nel refettorio bensì in classe.*

*Ricordiamo inoltre che quando nel mese di marzo la commissione mensa è stata portata a conoscenza di una decisione già assunta a dicembre, ha, sin da subito, manifestato le proprie perplessità suggerendo di EVITARE FORME DI "DISTINZIONE" E DI OFFRIRE IL SOLO MENU' RIDOTTO SENZA CIOE' DOLCE PER TUTTI.*

*Questa scelta, a parere della commissione mensa avrebbe consentito il raggiungimento di molteplici obiettivi quali:*

- *contenimento (anche se minimo) della spesa per le famiglie*
- *la mancata somministrazione di poco salutari merendine*
- *consumare merende preparate a casa insieme ai genitori.*

*RIBADIAMO ancora una volta in puro spirito collaborativo con l'amministrazione che le richieste pervenute da tantissimi genitori ad inizio anno scolastico, delle quali la commissione mensa si è fatta carico e portavoce, erano e rimangono le seguenti:*

- *LIBERTA' NELLA SCELTA DI CONSUMARE IL PASTO PORTATO*

*DA CASA*

*–  RIVALUTAZIONE DELLE FASCE ISEE CONCEDENDO RIDUZIONI, GIA' A PARTIRE DAL 2 FIGLIO PER TUTTE LE FASCE.*

*Pomezia 30 maggio 2014*

*Vita Soldati*

*Emanuela Sossella*

---

# LA MERENDINA, LA BUFALA E IL MOSTRO DA SBATTERE IN PRIMA PAGINA

*Racconto semiserio di un vecchio bando e di un Sindaco dal cuore di pietra… alla vigilia delle elezioni europee*




Diciamolo chiaramente: il Sindaco Fucci ama discriminare le povere famiglie e, proprio per questa sua incontrollabile mania, ha deciso di premiare i bambini buoni e ricchi delle scuole di Pomezia con una bella merendina.

Per gli altri, poveri e cattivi…niente merendina…a dieta!

E i genitori come l'hanno presa? Beh…alcuni di loro, interpellati qualche tempo fa dall'Amministrazione comunale, si erano fatti addirittura promotori del doppio menù, quello con dolce e quello senza dolce, accogliendo positivamente la possibilità di prepararlo in casa e di farlo portare in classe.

Ma Fucci, il "discriminatore", aveva capito male: infatti, i commenti di molti genitori, alla scoperta del doppio menù della refezione scolastica, sono stati a dir poco critici…"non si discriminano i bambini!"…"la discriminazione economica in una scuola pubblica non è tollerabile!"…"l'uguaglianza non si tocca!"

Per fortuna c'è la stampa, locale e nazionale, a fare chiarezza sul misunderstanding pometino: ad un tratto la notizia del "Sindaco pentastellato senza cuore" si è fatta più importante delle cronache, dei fatti economici e di quelli sportivi, scalando posizioni anche nelle scalette di alcuni tg!

Per non parlare delle forze politiche e di alcuni politici che ricoprono importanti incarichi istituzionali che, distolti dal loro pesante lavoro quotidiano, si sono affannati nel condannare l'accaduto e nel definire il *cattivo* Fucci come l'autore di una "scelta ignobile".

E allora che importa se i parametri economici del nostro Paese sono tornati ad essere tutti negativi, se i fatti dell'Expo di Milano ci riportano agli anni di Mani Pulite e Tangentopoli, se quasi quotidianamente vengono arrestati politici e politicanti più o meno famosi, se tra qualche ora saremo chiamati ad esprimere la nostra scelta sull'Europa futura?

Ancora meno importa il fatto che il "bando del doppio menù scolastico" sia datato e rimandi ad una Delibera consiliare di indirizzo del dicembre 2013 e che, a scuola, in mensa, i

bambini – tutti – avranno lo stesso trattamento e a merenda qualcuno usufruirà di un prodotto per così dire “confezionato”, qualcun altro di un dolcetto magari fatto in casa.

Ma se del dolce facessimo a meno tutti, magari in cambio di un frutto in più?

Pensiamoci: la salute dei nostri piccoli ne gioverebbe e le nostre coscienze sarebbero impegnate in qualcosa di più serio: ad esempio, capire che il voto di domenica prossima sarà importantissimo, nonostante qualcuno cerchi, in tutti i modi, di distrarci

Il video di chiarimento del Sindaco

---

# Pomezia o paghi o muori: dittatura M5S



## Amministrazione M5S: niente dolci ai bambini poveri non ne hanno

**bisogno.**

**Si urla allo scandalo, l'amministrazione grillina condotta dal sindaco pentastellato Fabio Fucci con un giro di parole inserisce la divisione sociale nelle mense delle scuole pometine, ricchi da una parte e poveri dall'altra, non essendo abituati ad un'alimentazione da nobili rinunceranno al dolce, facendo risparmiare alle famiglie una cifra che potrebbe essere importante, essendo già allo stremo delle risorse economiche. Un'amministrazione comunale degna delle più crude dittature.**

**SCANDALO** lo dico io, ma non per quello che ho scritto sopra, che ovviamente è la realtà distorta di questi giorni, una come tante che sto leggendo sui giornali. Articoli scritti da quelle persone che spavaldamente ti sventolano il *tesserino* come se fossero unici depositari della verità.

Quando leggo queste notizie la prima cosa che mi viene in mente è il motivo per il quale un *individuo dovrebbe diventare giornalista in Italia,* quello di **divulgare l'informazione** dando la possibilità di aggiornarsi anche a distanza, di far sapere cosa succede, questo dovrebbe essere il loro spirito. E invece no, succede il contrario, sfruttano il **potere che hanno per disinformare le masse**, dare informazioni da un punto di vista *diverso da quello che è la realtà.* E' vero che il **giornalista** è un lavoro duro,

soprattutto a pochi giorni dalle **elezioni europee** e sapere che una notizia possa avere una risonanza per loro è una "preda", il giornalista italiano inizia a sbavare e capisce che è il momento di sfruttare l'occasione per raggiungere i propri obbiettivi, annientando l'unico per il quale dovrebbe aver ottenuto quel tesserino, ***INFORMARE  LA MASSA IN MODO EQUO E SUPER PARTES***.

**E' SCANDALOSO** che l'**ordine dei giornalisti** lasci la **libertà di scrivere** ciò che vogliono.

Perché è assente il controllo? Che motivi ci sono per non allontanare i giornalisti politicizzati che si fingono superpartes sfruttando il **potere dell'informazione per creare caos e confusione?**




Non che io condivida la scelta dell'amministrazione, *sono il primo a criticarla*, non tanto la scelta del dolce, quanto aver ascoltato i cittadini, si proprio così; la verità è che l'anno scorso i genitori chiesero la possibilità di poter portare il pasto da casa, cosa negata, faccenda per la quale si sta muovendo il **CODACONS** (leggi articolo). Molte sono state le proposte per abbassare il costo della mensa ma nessuna era attuabile, quindi l'amministrazione, che non è una **dittatura** del sindaco *Fabio Fucci e che quinidi non "comanda" nulla*, ha accolto la richiesta di eliminare l'unico *alimento non utile al fabbisogno giornaliero* e anzi controproducente per il problema di *obesità infantile*. Fin qui tutto bene, il grosso sbaglio dell'amministrazione è stato quello di accettare l'introduzione a pagamento della merenda, creando

così disparità tra chi può permettersela o semplicemente non ha voglia di metterla nello zaino di suo figlio e chi invece non può permettersela, oppure potrebbe ma vuole dare al bambino una merenda più sana portandola da casa.

Questa è una recriminazione nei confronti dell'amministrazione, composta da persone votate dalla maggioranza dei cittadini che ha riposto in loro la fiducia; lodevole il fatto che ascoltino la popolazione, ma poi le scelte devono essere assolutamente le loro, questo è anche un problema dovuto alla poca esperienza politica.

Non è stato condannato a morte nessuno e c'è ancora possibilità di togliere definitivamente la merendina a tutti, così come avviene in altre regioni dove preferiscono evitarla per motivi inerenti l'alimentazione.

Alla fine della storia, i giornalisti sono riusciti a trasformare una merendina in un atto antisemita, peggio delll'**Ebreo Internazionale** di **Henry Ford**!

---

# Mensa scolastica: Le sue realtà e le possibili prospettive

Quando parliamo di **mensa scolastica** dobbiamo ricordare sempre **due elementi fondamentali**, il primo è che stiamo parlando di un ambiente nel quale si consumano una moltitudine di pasti in comune e il secondo che ci sono tre soggetti che devono trovare una linea di intesa: i bambini, i genitori ed i nutrizionisti. Va anche detto che, consumare un pasto a casa è certamente differente dal pasto consumato in refettorio, dove

putroppo i cibi spesso,  vengono cucinati in luoghi lontani e trasportati successivamente a scuola.

Ottenere una valida mensa scolastica però, non deve essere un obiettivo impossibile. Il punto di partenza è la prepazione di una buona gara d'appalto, qui dovranno essere chiaramente richiesti, tutti quei requisiti  necessari alla realizzazione di una buona ed efficiente mensa scolastica. La valutazione economica non dovrà essere trascurata, specialmente in questo momento di crisi, ma che non sia vincolante sul "come e cosa" verrà somministrato agli alunni nelle scuole.

La gestione e le esperienze delle mense scolastiche ci danno un quadro negativo di questo servizio, ma in alcuni casi si riesce a trovare anche qualche  eccellenza che può essere presa ad esempio. A Castenaso in provincia di Bologna, la scuola Fresu ha adottato una **nuova modalità di distribuzione pasti, il "sistema self-service"**. Gli alunni attendono il loro turno, in fila, per prendere dal banco self-service della refezione scolastica le pietanze per il pranzo, poi si siedono nei posti prestabiliti per ogni classe e a fine pranzo svuotano il vassoio in un contenitore, gettando il residuo organico, insieme al tovagliolo di carta biodegradabile, mentre posate, vassoio e bicchiere vengono riposti su un ripiano apposito per il lavaggio, eseguito dal personale preposto. Questo procedimento, non solo permette di soddisfare i gusti alimentari degli alunni, ma risulta anche economico ed ecologico, in quanto  **le quantità di cibo consumate sono misurate e non vi è l'uso dei piatti di plastica**, con una notevole  riduzione dei rifiuti. Questo sistema ha obiettivi educativi, condivisi con gli insegnanti ed i genitori, i bambini nel momento della refezione imparano così ad autogestirsi ed a collaborare, a non sprecare cibo  e a praticare la raccolta differenziata.

Anche l'esperienza "self service" per la scuola media "Salvemini-La Pira" di Montemurlo a Prato ha avuto esiti positivi. Negli ultimi anni la scuola aveva notato non solo

che un crescente numero di studenti preferiva abitualmente il panino ad un pranzo completo, ma anche un aumento dello spreco di cibo alla mensa scolastica da parte di coloro che ne usufruivano. **Al "self service" i ragazzi hanno risposto positivamente, questa mensa scolastica li diverte perché si possono alzare e prendere ciò che vogliono e li rende anche più responsabili delle loro scelte.**

Ma una mensa funziona, se non ci diemntichiamo delle aspettative e dei bisogni differenti tra bambini, genitori e nutrizionisti. Queste tre categorie a volte sono alleate tra di loro, a volte si scontrano per esigenze e visioni differenti.

**I nutrizionisti, ad esempio affermano che è buona regola proporre ai bambini piatti variegati**, in modo che assaggino un po' di tutto e non solo i cibi di loro gusto, in linea con le raccomandazioni del ministero della Salute e dell'Inran, ma i bambini non sempre si adeguano a queste disposizioni. Troviamo quelli che mangiano di tutto, altri invece che gettano il cibo senza neanche aver visto cosa ci sia nel piatto, diciamo che spesso i bambini amano pochi e semplici piatti e che nel loro conservatorismo gastronomico, tendono a nutrirsi solo di quelli.

Anche la categoria dei genitori è variegata, spesso si preoccupano se i loro figli non mangiano a sufficienza, altri sperano che il figlio controlli la sua voracità nella mensa scolastica, quelli che tentano di delegare la scuola nel ruolo educativo alimentare che a casa non riesce e in ultimo anche quelli a cui poco importa cosa abbiano mangiato a scuola. Non bisogna infine dimenticare, che sia la famiglia che gli stessi docenti, hanno un ruolo determinante nell'educazione alimentare dei figli/alunni.

I nutrizionisti chiedono spesso ai genitori una migliore gestione dei pasti consumati fuori dall'ambiente scolastico, perchè anche questi condizionano il buon funzionamento di una

mensa scolastica, ad esempio a casa si dovrebbe fare una buona colazione che permetta di sostenere la mattinata; **la merenda della mattina durante l'intervallo, non dovrebbe essere abbondante per non rovinare il pranzo e la cena dovrebbe essere differente dal pranzo**. Queste sono tutte attenzioni importanti per una buona educazione alimentare.

Non da ultimo gli insegnanti, che hanno un importante ruolo educativo e sociale all'interno di una mensa scolastica. Anche durante il pranzo si può insegnare, la conoscenza degli alimenti, il rispetto delle buone maniere, la collaborazione e l'educazione ecologica; e non meno importante, la loro partecipazione attiva alla refezione scolastica.

Sulla qualità, la stagionalità, e la territorialità dei prodotti alimentari non serve soffermarci, poichè questi requisiti dovrebbero essere sempre certi e garantiti.

Per una mensa scolastica più buona, pulita e giusta.

---

# Mensa scolastica, la guerra del Codacons

Mensa scolastica Pomezia & Ardea

L'associazione a difesa dei consumatori si è schierata a favore dei genitori ed ha diffidato i dirigenti scolastici al fine di consentire ai bambini, stante la grave situazione finanziaria, il consumo del pasto portato da casa. La diffida non è la prima in Italia: recentemente lo stesso provvedimento è stato preso a Milano, Legnano, Genova, Sesto S. Giovani ed in alcuni comuni in Calabria, dove il Codacons ha preso

posizione sulla situazione denunciata dalle famiglie. Il Codacons ha voluto “segnalare i gravi episodi che si stanno verificando in tutte le mense scolastiche degli Istituti delle città di Ardea e Pomezia”. “In particolare – si legge nella diffida – i genitori degli alunni si vedono costretti ad aderire al servizio di refezione proposto dall’Amministrazione Comunale per mangiare a scuola e proseguire poi le lezioni pomeridiane. Non viene infatti consentito ai genitori, in alcuni istituti, di fornire direttamente il pasto ai propri bambini. La ASL RM H, interpellata dalle istituzioni scolastiche interessate, esprimeva, con argomentazioni del tutto opinabili, parere negativo in merito alla possibilità di consumare a scuola pasti preparati a casa. In particolare, veniva apoditticamente sostenuto che la ristorazione scolastica rivesta un ruolo primario per il benessere dei bambini attraverso la proposizione di valori nutrizionali corretti e “validati”, per cui non si ritiene praticabile il consumo di pasti preparati a casa”. Cosa che, secondo il Codacons, non si può vietare. “E’ di tutta evidenza – proseguono dall’Associazione – che la situazione de qua viola il diritto di ognuno a scelte alimentari autonome, e cioè un diritto costituzionalmente garantito ex art. 32 della Costituzione. Non vi è infatti alcuna ragionevole e comprovata motivazione che impedisca ai genitori di fornire ai propri figli il cibo per il pranzo e le argomentazioni addotte in proposito dalla ASL RM H appaiono del tutto indimostrate. Al contrario, dovrebbe essere garantito a chi usufruisce del servizio mensa un ventaglio di opportunità e scelte alimentari in grado di coprire tutte le esigenze, ma anche la possibilità di scegliere di non usufruire di tale servizio. La problematica sopra evidenziata si innesta, tra l’altro, in un contesto di grave crisi economica, nel quale le famiglie spesso si trovano a dover vivere con uno stipendio di poco superiore ai mille euro, sicché non può essere loro legittimamente negato il diritto di fornire il pasto direttamente ai propri figli senza sostenere i costi dei pasti che le Amministrazioni Comunali hanno determinato prevedendo,

tra l’altro, la modulazione delle tariffe in base agli scaglioni risultanti dall’Indicatore di Situazione Economica, ISEE, stante la dichiarata difficoltà finanziaria nella quale versano le finanze comunali”. “Eppure – prosegue il Codacons – la refezione scolastica è indubbiamente un servizio pubblico ed in quanto tale non legittimerebbe i Comuni ad adottare un sistema di differenziazione nell’accesso in base alle condizioni economiche dei fruitori”.“Ciò posto – scrive infatti il Codacons – si diffidano tutti i Dirigenti degli Istituti Comprensivi delle città di Pomezia ed Ardea affinché consentano e disciplinino il diritto e le modalità di consumo nei locali scolastici del pranzo portato da casa. Diffida, infine, i Dirigenti degli Istituti Comprensivi delle città di Pomezia ed Ardea a non voler interrompere, ad anno scolastico già avviato, il servizio di doposcuola, iniziativa che arrecherebbe danno ingiusto sia alle famiglie che vi hanno aderito, sia al personale che presta la propria attività lavorativa nell’ambito di tale servizio”. IL CODACONS non tiene conto che nel caso che sia portato  il cibo da casa , non viene garantita la igienicità del sistema di conservazione, ne la qualità nutrizionale, oltre a favorire le differenze economiche tra i bambini. Ricordiamo che spesso è avvenuto che per cibo portato da casa e offerto ad altri bambini vi sono stati casi di gastroenterite, con anche ricoveri ospedalieri di urgenza. Poi vi è il comportamento opposto dell’amministrazione, nei suoi massimi esponenti, che organizza da solo il “ controllo di qualità” e manda comunicati sulla buona qualità del servizio. Ricordiamo che il servizio di qualità deve essere eseguito secondo delle regole e non con visite più o meno inaspettate! Andrea Nunziata

# Il Codacons diffida i Dirigenti Scolastici di Pomezia

Come già avvenuto nei comuni di Milano, Legnano, Genova, Sesto, ed in alcuni comuni in Calabria, il Codacons prende posizione sulla situazione mense nel Comune di Pomezia e di Ardea diffidando direttamente i Dirigenti scolastici a fine di consentire, stante la grave situazione economico finanziaria, il consumo del pasto portato da casa.

[box type="download"] Scarica il PDF presentato al comune di Pomezia[/box]

[learn_more caption="Clicca qui per aprire e leggere la diffida del codacons"]

Pomezia (RM) 24 ottobre 2013

Ai Dirigenti Scolastici degli Istituti Comprensivi
Scolastici dei Comuni di Pomezia ed Ardea

Alla ASL Distretto 4 – Roma H

Via dei Castelli Romani, 2/P

POMEZIA (RM)

Al Comune di Pomezia

Piazza Indipendenza-Palazzo Torre

POMEZIA

Al Comune di Ardea

Via Garibaldi, 5

00040 ARDEA RM

e

Spett.le

*Raccomandate a mano ed a.r.*

Procura della Repubblica

c/o Tribunale di Velletri

Piazzale Luigi Falcone snc

00049 VELLETRI (RM)

Pomezia,24 ottobre 2013

**Oggetto: Atto di diffida ai sensi del D.lgs. 206/2005**

**Mense scolastiche-diritto di scelte alimentari autonome e di obiezione di coscienza**

Con la presente la sede CODACONS di Pomezia della scrivente associazione intende segnalare i gravi episodi che si stanno verificando in tutte le mense scolastiche degli Istituti delle città di Ardea e Pomezia.

In particolare, i genitori degli alunni si vedono costretti ad aderire al servizio di refezione proposto dall'Amministrazione Comunale per mangiare a scuola e proseguire poi le lezioni pomeridiane.

Non viene infatti consentito ai genitori , in alcuni istituti, di fornire direttamente il pasto ai propri bambini. La ASL RM H, interpellata dalle istituzioni

scolastiche interessate,

esprimeva, con argomentazioni del tutto opinabili, parere negativo in merito alla possibilità di consumare a scuola pasti preparati a casa. In particolare, veniva apoditticamente sostenuto che la ristorazione scolastica rivesta un ruolo primario per il benessere dei bambini attraverso la proposizione di valori nutrizionali corretti e "validati", per cui non si ritiene praticabile il consumo di pasti preparati a casa.

E' di tutta evidenza che la situazione de qua viola il diritto di ognuno a scelte alimentari autonome, e cioè un diritto costituzionalmente garantito ex art. 32 della Costituzione.

Non vi è infatti alcuna ragionevole e comprovata motivazione che impedisca ai genitori di fornire ai propri figli il cibo per il pranzo e le argomentazioni addotte in proposito dalla ASL RM H appaiono del tutto indimostrate .

Al contrario, dovrebbe essere garantito a chi usufruisce del servizio mensa un ventaglio di opportunità e scelte alimentari in grado di coprire tutte le esigenze, ma anche la possibilità di scegliere di non usufruire di tale servizio La problematica sopra evidenziata si innesta, tra l'altro , in un contesto di grave crisi economica , nel quale le famiglie spesso si trovano a dover vivere con uno stipendio di poco superiore ai mille euro, sicché non può essere loro legittimamente negato il diritto di fornire il pasto direttamente ai propri figli senza sostenere i costi dei pasti che le Amministrazioni Comunali hanno determinato prevedendo, tra l'altro, la modulazione delle tariffe in base agli scaglioni risultanti dall'Indicatore di Situazione Economica, ISEE, stante la dichiarata difficoltà finanziaria nella quale versano le finanze comunali. Eppure la refezione scolastica è indubbiamente un servizio pubblico ed in quanto

tale non legittimerebbe i Comuni ad adottare un sistema di differenziazione nell'accesso in base alle condizioni economiche dei fruitori.

Ciò posto si diffidano tutti i Dirigenti degli Istituti Comprensivi delle città di Pomezia ed Ardea affinché consentano e disciplinino il diritto e le modalità di consumo nei locali scolastici del pranzo portato da casa.

Diffida, infine, i Dirigenti degli Istituti Comprensivi delle città di Pomezia ed Ardea a non voler interrompere, ad anno scolastico già avviato, il servizio di doposcuola, iniziativa che arrecherebbe danno ingiusto sia alle famiglie che vi hanno aderito , sia al personale che presta la propria attività lavorativa nell'ambito di tale servizio.

Certi di ottenere la Vostra piena collaborazione per la risoluzione di un problema di notevole importanza per il benessere dei bambini e delle loro famiglie , rimaniamo in attesa di un cortese riscontro.

Distinti saluti.

***CODACONS – SEDE DI POMEZIA RM***

**Avv. Pieralfonso Longo**

**[/learn_more]**